SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

608ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 26 APRILE 1983

Presidenza del vice presidente OSSICINI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni . . . . . *Pag.* 32

CONGEDI E MISSIONI 3

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 4

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 3

Assegnazione 3

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 33

Seguito della discussione:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » **(2230)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

* BACICCHI (*PCI*) . . . . . *Pag.* 26, 30

CAROLLO (*DC*) 5

* D'AMELIO (*DC*), *relatore* 17, 28

GATTI (*PCI*) 25

MANFREDI, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 4, 30

MERZARIO (*PCI*) 10

* POLLASTRELLI (*PCI*) 4, 5, 8

* SPADACCIA (*Misto-PR*) 8, 14, 27

INTERROGAZIONI

Annunzio 33

Annunzio di risposte scritte 33

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDI' 27 APRILE 1983 36

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del vice presidente OSSICINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore *18,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

G I O V A N N E T T I , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 22 aprile.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

P R E S I D E N T E . Sono in congedo i senatori: Baldi, Bevilacqua, Calarco, Della Porta, Ferralasco, Gozzini, Lavezzari, Novellini, Petronio, Recupero, Rosa, Sica, Stammati e Vernaschi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Agrimi, Cipellini, Conti Persini, Fosson, Gherbez, Giust, Martino, Mitterdorfer, Romanò e Valiante.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro delle finanze e dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1983, n. 125, recante diminuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (2271);

dal Ministro della sanità:

« Misure di carattere organizzativo per il Servizio sanitario nazionale » (2272).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

SANTALCO, GENOVESE, CALARCO, VINCELLI, BAUSI, SEGNANA e MURMURA. — « Integrazione dell'articolo 8 della legge 17 dicembre 1971, n. 1158, sul collegamento viario e ferroviario fra la Sicilia e il continente » (2273).

Disegni di legge, assegnazione

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la concessione di medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera della Guardia di finanza » (2248);

— in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1983, n. 125, recante diminuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (2271), previo parere della 5ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 6ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta antimeridiana del 28 aprile 1983, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute del 22 aprile 1983, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Provvidenze in favore della popolazione di Ancona colpita dal movimento franoso del

13 dicembre 1982 » (2255) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

9ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Distillazione agevolata di mele di produzione 1982 » (2244) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1983 » (2254) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Concessione di una integrazione finanziaria temporanea relativamente alle importazioni di metano dalla Repubblica democratica popolare algerina » (2250) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente autonomo del porto di Palermo, per gli esercizi dal 1973 al 1980 (*Doc.* XV, n. 112).

Tale documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2230. Ricordo che nella seduta del 21 aprile è stata conclusa, con le repliche dei relatori e del Governo, la discussione generale congiunta dei disegni di legge nn. 2224 e 2230 e che, nella seduta pomeridiana del 22 aprile, è stato approvato il disegno di legge n. 2224.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 1.

D ' A M E L I O , *relatore*. Esprimo parere favorevole su questo ordine del giorno.

M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Lo accetto come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Pollastrelli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

* P O L L A S T R E L L I . Veramente non comprendo perchè il Sottosegretario accetti questo ordine del giorno come raccomandazione, dato che il Ministro delle finanze, nella seduta del 21 aprile, ha dichiarato di accogliere, oltre all'ordine del giorno n. 7 relativo alla legge finanziaria, anche quello in esame in questo momento. Quindi, se il Governo lo accoglie come raccomandazione, sono costretto a chiederne la votazione. Se invece il Governo si ricrede — e mi dispiace usare questo termine nei confronti del Sottosegretario di Stato per il tesoro rispetto a un parere di merito espresso dal Ministro delle finanze — non ne chiederò la votazione. Questo ordine del giorno riguarda in modo specifico una materia di competenza del Ministero delle finanze, e quindi non riesco a far coincidere i due opposti pareri espressi da due rappresentanti dello stesso Governo. Si tratta forse del fatto che uno è democristiano e l'altro è socialista.

M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, ho dichiarato di accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione in quanto ha un contenuto preciso che riguarda il Ministero del-

le finanze. Ora, l'assenza del Ministro delle finanze non mi consente di andare oltre, anche se lei, senatore Pollastrelli, ha fatto delle valutazioni politiche e partitiche su questo problema. Mi consenta di dire con onestà e con sincerità di fronte a questa Assemblea che il mio non è un atteggiamento contrario a quanto già dichiarato dal Ministro delle finanze. Valuti l'Assemblea se quello che ha detto il Ministro delle finanze è tale da comportare un voto favorevole all'ordine del giorno. La nostra accettazione come raccomandazione diventa in tal caso disponibilità ad accettare quello che l'Assemblea deciderà.

P R E S I D E N T E . Senatore Pollastrelli, insiste allora per la votazione dell'ordine del giorno?

P O L L A S T R E L L I . Sì, insisto per la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P O L L A S T R E L L I . Come risulta dal resoconto sommario del 21 aprile 1983, il ministro delle finanze Forte aveva chiesto in modo specifico che si anticipasse lo svolgimento di questo ordine del giorno in quella seduta, stante il fatto che avrebbe replicato sull'intera materia di carattere fiscale e tributario interessata dal bilancio di previsione, e in modo specifico avrebbe espresso il proprio parere sugli unici due ordini del giorno relativi alla legge finanziaria e al bilancio dello Stato che riguardavano la materia fiscale. Il resoconto sommario, a pagina 11, così si esprime: « Dichiara, a questo punto, » — si tratta del Ministro delle finanze — « di accogliere gli ordini del giorno 9. 2224. 7 » — relativo alla legge finanziaria — « e 9. 2230. 1 » — che è quello che stiamo discutendo — « che impegnano il Governo a sviluppare un'azione di recupero della evasione e dell'erosione, sottolineando come a tal fine sia necessaria un'opera di rafforzamento dell'amministrazione finanziaria... ». Quindi, nell'esprimere il parere su questo ordine del giorno, il Ministro delle finanze non ha fatto alcuna riserva. Perciò veramente non si comprende la motivazione sostenuta dal Sottosegretario di fronte a questi fatti incontrovertibili che ho voluto citare, ovvero che per un ossequio, per una reverenza nei confronti del Ministro delle finanze si accoglie il nostro ordine del giorno in questa sede solo come raccomandazione. Il Ministro delle finanze si è già espresso, quindi se si vuole ancora mantenere questa ultima decisione e se non si vuole invece ritornare, come si dovrebbe, a quello che il Ministro delle finanze ha voluto affermare nella seduta del 21 aprile, sarò costretto ad insistere per la votazione dell'ordine del giorno.

C A R O L L O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R O L L O . Signor Presidente, credo che abbia ragione il sottosegretario Manfredi ad aderire al parere espresso dal relatore senatore DAmelio, ovvero di accettare come raccomandazione questo ordine del giorno.

Infatti, se si legge attentamente la motivazione preliminare dell'ordine del giorno, si comprende che essa manifesta sostanzialmente una sfiducia storica nei confronti dei Ministri delle finanze che si sono susseguiti da alcuni anni a questa parte, da Reviglio a Formica, a Forte.

B A C I C C H I . Questo, Forte non lo ha detto.

C A R O L L O . Non credo che Forte abbia voluto esprimere sfiducia nei confronti dei suoi predecessori.

Le debbo dire, senatore Bacicchi, perchè certe cose è bene ricordarle, che nel vostro ordine del giorno, nella parte relativa alle considerazioni, avete scritto che si richiede, al Governo, un impegno di gestione ed una volontà di adeguamento dell'organizzazione, delle strutture, delle procedure dell'amministrazione tributaria, fin qui del tutto insufficienti. Il che significa che nonostante si siano in questa sede votati non pochi provvedimenti legislativi per mettere l'amministrazione nelle condizioni di servirsi di mec-

canismi adeguati per combattere l'evasione — dai grandi ispettori all'organizzazione dei meccanismi fiscali di controllo, alle macchine necessarie per i ristoranti, i bar e così via — il Governo, i Ministri delle finanze o non se ne sono voluti servire o non sono stati nelle condizioni di servirsene in maniera adeguata.

Ebbene, sono dell'avviso che un conto è dare un giudizio di ordine politico su una presunta cattiva volontà, o inadeguatezza, dei vari Ministri delle finanze, un altro conto è parlare dei meccanismi che fisiologicamente, meccanicamente, non sempre possono dare il 100 per cento e questo non per cattiva volontà dei componenti del Governo o dei Ministri delle finanze. Non spetterebbe a me, se dovessi parlare come uomo di parte politica, andare a difendere i Ministri socialisti delle finanze, ma tento di farlo.

B A C I C C H I . No, lei tenta di criticarli.

C A R O L L O . No, senatore Bacicchi, perchè talvolta si confondono fumosamente le critiche e le condanne unicamente perchè si spera che all'intelligenza propria corrisponda la cretinaggine altrui.

Non mi reputo certamente più intelligente di lei, ma almeno tanto intelligente da poter capire il senso fumoso e fazioso di certe affermazioni che caratterizzano l'ordine del giorno.

Per questo ritengo che ha ragione il Sottosegretario quando parla di raccomandazione, intesa nel senso di impegno politico, di volontà, di indirizzo, senza che questo assuma significato di condanna di un passato che non va evidentemente attribuito a responsabilità altrui.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, il cui testo è il seguente:

Il Senato,

in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per il 1983,

considerato:

che il recupero dell'evasione fiscale costituisce una fonte essenziale per garantire il mantenimento e l'incremento delle entrate tributarie nel 1984;

che l'introduzione dei nuovi strumenti per l'accertamento dei redditi dei contribuenti e per la repressione degli abusi — come le bolle di accompagnamento, le ricevute fiscali, i registratori di cassa, l'abolizione della pregiudiziale amministrativa tributaria e del segreto bancario — richiede un impegno di gestione ed una volontà di adeguamento dell'organizzazione, delle strutture e delle procedure dell'amministrazione tributaria, fin qui del tutto insufficiente,

impegna il Governo:

a realizzare rapidamente le condizioni politiche ed amministrative per fare del recupero dell'evasione fiscale l'obiettivo principale dell'attività tributaria.

9. 2230. 1 BONAZZI, POLLASTRELLI, GRANZOTTO, MARSELLI, VITALE Giuseppe, SEGA, DE SABBATA, ZICCARDI

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli articoli.

Il testo dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti è il seguente:

(*Stato di previsione dell'entrata*).

ART. 1.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1983, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

Nelle sottonotate Tabelle, ai capitoli precisati, in luogo delle previsioni riportate, sostituire le altre a fianco indicate ovvero introdurre le modificazioni altrimenti specificate:

Cifre riportate				Da sostituire con			
Tab.	Cap.	Competenza	Cassa	Tab.	Cap.	Competenza	Cassa
1	1023	48.944.000.000.000	47.304.000.000.000	1	1023	50.944.000.000.000	49.304.000.000.000
					1.1	SPADACCIA, STANZANI GHEDINI	
1	1203	34.260.000.000.000	33.420.000.000.000	1	1203	37.260.000.000.000	37.420.000.000.000
					1.2	SPADACCIA, STANZANI GHEDINI	
1	1203	34.260.000.000.000	33.420.000.000.000	1	1203	35.360.000.000.000	34.500.000.000.000
		1.3	POLLASTRELLI, BACICCHI, BOLLINI, MILANI Giorgio, CALICE, ROMEO, IOVANNITTI				
1	1242	2.910.000.000.000	2.870.000.000.000	1	1242	3.310.000.000.000	3.270.000.000.000
		1.4	POLLASTRELLI, BACICCHI, BOLLINI, MILANI Giorgio, CALICE, ROMEO, IOVANNITTI				
1	3342	24.358.000.000.000	24.234.000.000.000	1	3342	25.858.000.000.000	25.734.000.000.000
					1.5	SPADACCIA, STANZANI GHEDINI	
1	3342	24.358.000.000.000	24.234.000.000.000	1	3342	24.758.000.000.000	24.634.000.000.000
		1.6	POLLASTRELLI, MERZARIO, BACICCHI, BOLLINI, MILANI Giorgio, CALICE, ROMEO, IOVANNITTI				

Al capitolo 5100, *alla denominazione sostituire la seguente*: « Somma da ricavarsi mediante l'emissione di titoli di debito pubblico, di buoni ordinari del Tesoro e altri mezzi di tesoreria »; *per lo stesso capitolo, inoltre, alle cifre relative alla competenza, sostituire quelle riportate per la cassa.*

1.7 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S P A D A C C I A . Signor Presidente, vorrei chiedere una breve sospensione della seduta anche se credo che tale richiesta non sarà accolta. Ho ricevuto lo stampato degli emendamenti soltanto pochi minuti fa e, come lei potrà vedere leggendo gli emendamenti, questi sono completamente diversi da come li ho presentati e sono sistemati in maniera diversa. Essendo essi tradotti in forma soltanto tabellare, tranne alcuni che riguardano parti normative, la sola ricostruzione degli emendamenti in base al nuovo stampato mi richiede almeno mezz'ora di tempo per l'esame dello stampato stesso e per il confronto di ciò che ho presentato con ciò che risulta stampato nel fascicolo predisposto.

Le sottopongo, quindi, questa richiesta di una breve sospensione almeno per rendermi conto, per quanto attiene ai primi articoli, della collocazione degli emendamenti che ho presentato nella diversa forma risultante dal fascicolo.

P R E S I D E N T E . Dal punto di vista regolamentare le faccio presente che la Presidenza del Senato deve sempre attenersi alla norma secondo la quale fino ad un'ora prima della seduta possono essere presentati emendamenti. Tuttavia, visto il congruo numero di emendamenti da lei presentati, sospendo la seduta per un quarto d'ora in modo da permetterle di esaminare il nuovo stampato.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,45, è ripresa alle ore 19*).

Invito i presntatori ad illustrare gli emendamenti all'articolo 1.

* P O L L A S T R E L L I . Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1.3 e 1.4, mentre l'emendamento 1.6 verrà illustrato dal senatore Merzario. Desidero notare che rispetto al primo testo del bilancio redatto nel luglio del 1982 vi è stato un susseguirsi di adeguamenti tramite le note di variazione nelle appostazioni di bilancio, che risultano così senz'altro più aderenti alla realtà sia sul fronte delle spese correnti e di investimento che su quello delle entrate. Non è la prima volta che il Gruppo comunista considera le appostazioni di bilancio, per quanto riguarda la parte delle entrate, sottostimate rispetto ad un calcolo sempre cautelativo e prudenziale, ma comunque più rispondente alla realtà. Le sottostime delle entrate che abbiamo più volte avuto occasione di rilevare nella discussione dei bilanci preventivi degli ultimi anni per la verità sono sempre servite, come si è poi puntualmente verificato, al Governo per compensare, via via che si è formato nel tempo, l'aumento della spesa corrente e anche per attenuare l'impatto dei mancati introiti dovuti all'evasione fiscale.

I nostri emendamenti 1.3 ed 1.4 riguardano una maggiore appostazione di entrata per l'imposta sul valore aggiunto. Si tratta di stime, come ho già detto poc'anzi, improntate alla massima prudenza. I due emendamenti, infatti, consistono in un aumento di appostazione di entrata per l'IVA senz'altro modesto rispetto alla stesse previsioni fatte dal Governo e collocate in bilancio per il 1983. L'aumento della voce di entrata dell'IVA proposto non è maggiore del 10 per cento dell'intera appostazione di bilancio ed è giustificato dal fatto che è da tutti riconosciuta la macroscopica evasione che si verifica in questo campo e che determina il più grosso buco nelle entrate dello Stato. È anche da tutti riconosciuto che questa evasione raggiunge oltre i 10.000 miliardi in un anno e quindi supera addirittura il 50 per cento dell'intero gettito dell'IVA. Chiediamo pertanto un aumento prudenziale, rispetto alla necessità di una efficace lot-

ta per il recupero dell'evasione, per soli 1.500 miliardi sull'imposta sul valore aggiunto, dei quali 1.100 consideriamo reperibili sugli scambi interni e sui consumi interni e con il recupero dell'evasione e 400 miliardi mediante le maggiori entrate dell'IVA derivanti dal condono fiscale.

Come motiviamo nei fatti la richiesta di questo aumento? Le entrate tributarie complessive, sulla base dei recenti dati forniti dal Ministero delle finanze, nel primo bimestre del 1983 sono cresciute del 31,2 per cento rispetto al 1982; nel solo mese di febbraio 1983 sono cresciute del 21,4 per cento. Sarebbe interessante conoscere i dati di marzo per i quali si dovrebbero scontare — e questo è un fatto già avvenuto — le dichiarazioni annuali a conguaglio per l'imposta sul valore aggiunto.

A fare aumentare il gettito erariale — questo viene affermato nel commento del Ministero delle finanze, presentando i dati a consuntivo dei primi mesi di quest'anno — sono state soprattutto le imposte indirette e in particolare, si dice, le imposte sui consumi, sulla produzione e sulle dogane. Le imposte indirette nel bimestre gennaio-febbraio 1983 hanno, infatti, fatto entrare nelle casse dello Stato 1.300 miliardi contro i 600 del 1981. L'incremento per le imposte indirette del primo bimestre 1983 è stato superiore al 98,5 per cento, quasi un raddoppio rispetto al consuntivo del primo bimestre 1982. Peraltro l'imposta sul valore aggiunto è sempre stata — sempre con dati a consuntivo — maggiore sugli scambi interni rispetto a quella relativa alle importazioni. In base ai dati, le importazioni per IVA nel 1982 sono aumentate, rispetto al 1981, in quantità del più 2 per cento, ma in valori di prezzi del 12,5 per cento e in valori effettivi del 14,7 per cento. I dati dell'importazione sono quindi aumentati in misura inferiore all'inflazione. La domanda interna, invece (quindi sugli scambi interni), è aumentata rispetto al 1981 in prezzi del 17 per cento, in valori del 18,8 per cento con dati a consuntivo superiori all'inflazione. Da questi dati di maggior incidenza della domanda interna in prezzi e in valori rispetto alle importazioni, si dovrebbe ricavare di conseguenza che l'imposta sul valore aggiunto, che sconta le stesse aliquote sia all'importazione che negli scambi interni, dovrebbe comportare un maggior gettito per la domanda interna e sui consumi interni. Questo è in contraddizione (e dimostra, quindi, una sottostima nelle entrate dell'IVA) con quanto viene enunciato nella relazione di bilancio, quando le appostazioni di bilancio sull'IVA sugli scambi interni e sulle importazioni sono praticamente divise a metà rispetto al gettito totale dell'IVA. I dati del Ministero delle finanze recentemente consegnatici dimostrano che il flusso lordo dell'IVA a consuntivo nel 1982 è così ripartito: sugli scambi interni si è rilevato un gettito di 15.980 miliardi, con un aumento del 22,8 per cento sul 1981; sulle importazioni, di 14.789 miliardi, con un aumento del 15,7 per cento sul 1981. Questi dati dimostrano che c'è un maggior gettito a consuntivo dell'IVA nel 1982 di 1.209 miliardi sugli scambi interni rispetto a quella derivante dalle importazioni. Non sono quindi motivate le affermazioni fatte più volte, anche in sede di Commissione, da parte del Governo, secondo le quali l'IVA all'importazione viene poi detratta sugli scambi interni. Il dato che noi vogliamo far rilevare è che, al di là di questo fatto che è scontato (parte soltanto dell'IVA di importazione viene detratta sugli scambi interni), il gettito complessivo lordo dell'IVA sugli scambi interni è sempre stato — e lo sarà quindi anche nel 1983 — superiore al gettito lordo per gli scambi da importazione.

L'altra considerazione che vogliamo fare in materia, per giustificare una maggiore appostazione di entrata sull'imposta del valore aggiunto, e quindi sugli scambi interni, è che i consumatori pagano l'IVA e la pagano al cento per cento; così come avviene per quanto riguarda il prelievo fiscale diretto, dove l'IRPEF, con le ritenute alla fonte, è ugualmente pagata al cento per cento sui salari e sugli stipendi da parte dei lavoratori dipendenti. L'imposta sul valore aggiunto incassata dalle imprese e dai professionisti in qualità di esattori per lo Stato al cento per cento sugli scambi interni — e che dovrebbe quindi essere versata to-

talmente all'erario — non viene versata al cento per cento e quindi circa la metà, il 50 per cento, che è la parte evasa sull'imposta del valore aggiunto, rimane nelle tasche dei cosiddetti evasori o esattori disonesti.

Gli stessi dati del Ministero delle finanze dimostrano, infatti, che c'è chi paga fino in fondo le tasse e chi non le paga. Il reddito medio spendibile denunciato nel 1980 con le dichiarazioni dei redditi dagli imprenditori è pari a 5.400.000 lire circa; il reddito medio spendibile denunciato dai lavoratori raggiunge invece la cifra di oltre 7 milioni. La Banca d'Italia ci fornisce invece dati completamente diversi: il reddito medio spendibile effettivo per gli imprenditori e professionisti raggiunge la cifra di 27 milioni, mentre il reddito medio spendibile effettivo dei lavoratori dipendenti si attesta appunto su cifre medie che raggiungono i 7 milioni e non oltre.

Ecco quindi che è nella differenza tra questi redditi medi spendibili effettivi e quelli dichiarati che si sconta logicamente l'accumulazione derivante dall'evasione fiscale e quindi dal non versamento dell'IVA all'erario da parte degli evasori. È chiaro pertanto che sul fronte dell'IVA si sconta la grande, macroscopica evasione, per cui la nostra appostazione di entrata di soli 1.100 miliardi per la parte degli scambi interni e del consumo delle famiglie e di 400 miliardi per quanto riguarda il maggior gettito del condono è più che motivata e giustificata, sicuramente molto cauta e prudenziale.

I 400 miliardi relativi all'emendamento 1.4 di maggior gettito dell'IVA si dimostrano facilmente con i dati del consuntivo del gettito relativo al condono del 1982 e con le prospezioni del maggior gettito del condono anche in materia di IVA per il 1983; questo soprattutto per aver prorogato al 15 marzo di quest'anno la scadenza definitiva per l'utilizzo del condono e per aver dato la possibilità ai contribuenti che dovevano e potevano usufruirne di aspettare l'ultimo momento. Quindi anche in materia di IVA ci sarà indubbiamente un maggior gettito rispetto alle previsioni.

Per concludere, desidero però far rilevare che i 1.500 miliardi che chiediamo di appostare con gli emendamenti 1.3 e 1.4 sulla voce di entrata riguardante l'imposta sul valore aggiunto sarebbero di per se stessi giustificati fino in fondo da quanto sostiene lo stesso Ministero delle finanze con i dati consegnatici proprio in questi giorni. È infatti lo stesso Ministero delle finanze che parla di dati consegnati e quindi potuti esaminare e valutare soltanto in questi ultimi tempi, pertanto non comprensibili nelle previsioni d'entrata fatte dal Governo precedentemente. Nella relazione al disegno di legge, comunque, si afferma che lo Stato recupererà la bellezza di 1.690 miliardi di maggiore entrata IVA nel mese di marzo 1983, quell'IVA non versata nel 1982 dagli esportatori abituali perchè in sospensione di imposta sugli acquisti e sulle importazioni, che però ritornerà alla luce con la dichiarazione annuale del mese di marzo di quest'anno.

Quindi basta soltanto questa cifra — che ci viene comunicata dal Ministero delle finanze — di maggiore entrata dell'IVA nell'anno 1983 per giustificare ampiamente la modesta appostazione di maggiore entrata che abbiamo voluto evidenziare con gli emendamenti 1.3 e 1.4, che non ammonta a cifre considerevoli, essendo al di sotto anche di questi 1.690 miliardi che sicuramente sono già stati versati nelle casse dell'erario da parte degli esportatori abituali.

Ecco perchè insistiamo sui nostri emendamenti ritenendo di doversi aggiornare, anche per la parte delle entrate, a previsioni più realistiche, che quindi si prestino meno a trucchetti di ogni tipo, come è avvenuto negli anni scorsi, anche per le voci dell'entrata e in questo caso specifico per l'imposta sul valore aggiunto.

M E R Z A R I O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, raramente come in questa circostanza diventa poco veritiera la formula rituale secondo la quale l'emendamento si illustra da sè e men che meno è da valutare benevolmente la battuta che si tratta, come si suol dire, di un emendamento simbolico, di bandiera.

Certo il senso della nostra richiesta può dedursi facilmente dal raffronto contabile con lo spostamento delle cifre nel capitolo

n. 3342 delle entrate per 400 miliardi. Ma, stante il clima politico di questi giorni e lo stato preagonico dell'attuale maggioranza governativa — tanto che il Presidente del Consiglio si vedrà costretto ad interrompere tra due giorni il suo primato storico di non apparizione in quest'Aula nel corso dell'intero mandato che aveva ricevuto — potrebbe legittimarsi il sospetto che il nostro Gruppo intende caratterizzare il suo ruolo di opposizione con argomenti estemporanei o, peggio, pretestuosi.

Orbene, illustrando l'emendamento 1.6, mi propongo, sia pure attraverso pochi riferimenti schematici, di dimostrare che anche i trucchi contabili, come gli *slogans* sulla governabilità, hanno il fiato corto. Mi rendo conto che a lei, onorevole Ministro del bilancio, tocca poi l'ingrato compito di coprire la pentola, fatta bollire in questi anni dal Tesoro in modo eccessivamente incauto. Ma se l'onorevole Bodrato ha la compiacenza di ascoltarmi, deve intendere...

B A C I C C H I . Non ha questa compiacenza!

M E R Z A R I O . Non fa niente, tanto cambierebbe poco: sono stati sordi per quattro anni ed è quindi difficile che riacquistino l'udito nelle ultime ore della legislatura! Dicevo comunque che vi sono colleghi anche della maggioranza — e quindi mi rivolgo a loro lasciando indisturbato il Ministro che continua a colloquiare con i colleghi — che hanno avuto occasione di lamentare più volte un modo troppo furbesco, pasticciato, di predisporre e approvare i documenti di bilancio, con particolare riferimento alle voci della sanità.

Si tratta quindi di una questione sostanziale, non fosse altro per la ragione elementare che non può esserci decisione di bilancio e attività legislativa all'altezza del compito di risanamento, di conversione, di qualificazione della spesa pubblica e — ripeto — in modo particolare della spesa sanitaria, se si parte da dati non veritieri, ripetutamente e strumentalmente proposti dal Governo con l'ausilio propagandistico e, purtroppo, disinformativo dei mezzi di comunicazione di massa; per quale ragione lo dirò tra poco.

Dirò subito, invece, a quali obiettivi sono stati indirizzati certi luoghi comuni che sembrano aver « galvanizzato » molti teorici della finanza sanitaria ed esperti di economia delle varie scuole. Da alcuni anni intorno al settore della sanità va dispiegandosi un'offensiva concentrica che tende a gettare discredito sul travagliato e contrastato processo riformatore, confondendo cioè le cause con gli effetti, attribuendo le disfunzioni, i ritardi, diciamo pure il malessere di larghi strati sociali, che non hanno i mezzi per ricorrere alle strutture private, alla legge n. 833 anzichè al fatto che ne è stata sabotata l'attuazione in modo sistematico.

Siamo stati, inoltre, inflazionati in questi ultimi due anni in modo particolare dalla prassi schizofrenica dei decreti (oltre 50 nel solo settore della sanità) che avevano in comune tra di loro una sola logica: quella di produrre più smagliature possibili nel tessuto del servizio sanitario nazionale per dimostrare che in Italia non si possono cambiare vecchi e fallimentari modelli assistenziali, che non si può, in altre parole, avviare, neppure gradatamente, un sistema di sicurezza sociale degno di un paese civile.

D'altronde la mancata volontà politica e lo scarso rigore del Governo sono comprovati dallo slittamento triennale del primo piano sanitario nazionale; quindi la colpa non è del Senato della Repubblica ma di quella incapacità di offrire le più elementari indicazioni programmatorie, attraverso la continua scorrevolezza e manipolazione delle stime sul fabbisogno, la spesa storica e le entrate effettive. Di converso si registra il facile accoglimento da parte del Governo di tutte le spinte corporative notoriamente diffuse, robuste ed influenti, anche elettoralmente, nel comparto della sanità.

Mi permetto di aggiungere che proprio in quest'Aula, un anno fa, avanzammo con forza il nostro giudizio sulla sottostima governativa delle entrate per il fondo sanitario nazionale, sulla imputazione cioè in bilancio dei contributi e delle altre entrate previste dall'articolo 69 della legge n. 833. Allora (lo ricordo a me stesso dal momento

che non posso ricordarlo, perchè assente, all'onorevole Andreatta che su questa materia aveva sovente sussulti di tarantolismo, stante la sua innata avversione alla legge n. 833 sin da quando la discutemmo nell'ottobre del 1978) si cercò di minimizzare il valore delle nostre critiche e delle proposte che avanzammo per contenere e qualificare sul serio e non a parole la spesa sanitaria, per ridurre i costi ospedalieri, per disciplinare il settore farmaceutico, per invertire il rapporto degli interventi curativi rispetto alla prevenzione che resta negletta e mortificata nel nostro paese.

Persino sul piano tecnico-legislativo, al fine di esercitare sul serio severi controlli sugli organismi di erogazione della spesa sanitaria, per combattere le esistenti sacche di parassitismo e le incrostazioni della burocrazia, non fummo avari di proposte concrete. Ci si è dato atto del coraggio e della serietà, però sul piano operativo le cose sono rimaste immutate, con l'aggravante di aver alimentato una crociata antiriformatrice i cui effetti negativi si ripercuotono persino nei rapporti con il personale, medici, infermieri, ausiliari, tecnici (in sciopero ancora in queste ore mentre siamo qui riuniti), e ancor più pesantemente sui bisognosi di prestazioni assistenziali. Cosicchè, onorevoli colleghi, usando il pressappochismo come artificio polemico, si è finito per creare un'immagine caricaturale di questa riforma sanitaria facendo proseliti persino in alcuni settori della sinistra. Quante accuse abbiamo rubricato sul decentramento, sulle autonomie locali e, mentre il Ministero della sanità non ha avuto nemmeno la capacità, a quattro anni di distanza, di ristrutturare i propri uffici, come era previsto dalla legge n. 833 e ha disatteso pareri, voti, decisioni parlamentari, collezionando, senza soluzione di continuità, errori e danni rilevanti, noi abbiamo registrato anche in quest'Aula pesanti accuse nei confronti delle 610 unità sanitarie locali.

Certo, alcune USL hanno percorso strade sbagliate, peraltro imitando modelli di gestione tipici dello Stato assistenziale e clientelare che abbiamo conosciuto in tutti questi anni, ma davvero trova giustificazione l'accusa di finanza allegra, di USL inceneritrici di risorse pubbliche, di frenesia spendereccia da parte delle autonomie locali? Davvero trova validità la tesi secondo cui non è più possibile controllare i flussi di spesa? Ho sotto gli occhi, onorevoli colleghi, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1983 che è stata comunicata alla Presidenza del Senato il 9 marzo scorso. In essa per la prima volta il Tesoro smentisce se stesso in modo tanto clamoroso da coprire di ridicolo anche coloro che si sono fatti paladini di certe crociate di falso o quanto meno sospetto rigorismo.

A pagina 182, sotto il capitolo dedicato alle unità sanitarie locali, si legge che « la rilevazione dei flussi di cassa delle USL al 31 dicembre 1982 presenta confortanti segni di miglioramento nella quantità e nella qualità dei dati trasmessi dagli enti, cosa che ha permesso di presentare per la prima volta un conto consolidato relativo a tutto il settore delle USL ». Invero — prosegue questa nota — « hanno fornito dati 556 unità sanitarie locali su un totale di 611 attivate alla data del 31 dicembre »; mancano, infatti, le USL della regione Sicilia per le quali il senatore Carollo ha motivo di riflettere in casa propria anzichè erigersi sempre a pubblico accusatore sul piano nazionale contro tutte le USL, non pensando a quelle della sua isola gestite dalle stesse forze politiche che sostengono questo Governo.

Devo dire, quindi, che la « confessione » del Ministero diventa ancor più significativa quanto più nel documento si cerca di riferire ad anni passati una parte dei 28.593 miliardi incassati nel 1982 con un incremento degli incassi, rispetto al 1981, del 167 per cento, ammettendo colpevoli ritardi nella adozione del provvedimento di competenza per la completa acquisizione dei flussi da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, riconoscendo che vi è stato un vero e proprio occultamento in tesoreria allorchè viene indicata, all'interno dell'incremento per l'anno 1982 sul 1981 che è stato di 1.100 miliardi, la cifra di 700 per le giacenze già maturate al 31 dicembre del 1981, quale eccedenza ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 386.

Con il nostro emendamento vogliamo perciò insistere anche quest'anno nel rilievo della sottostima delle entrate operate dal Governo sia sotto il profilo della dinamica delle singole componenti, sia sotto quello della completezza di imputazione come prescritto nel già richiamato articolo 69 della legge n. 833. Noi non siamo tanto sprovveduti o, peggio, tanto irresponsabili da cullarci nella considerazione, invero un po' di *routine*, anche se espressiva di una realtà che si vorrebbe manomettere, che siamo in presenza di un bilancio di settore sostanzialmente in pareggio. Non affermiamo, cioè, che si tratta di una spesa sanitaria completamente autofinanziata.

Al contrario, noi cogliamo questa occasione per denunciare la irresponsabilità del Ministro quando avalla ottimistici riferimenti percentuali al prodotto interno lordo circa l'entità della spesa sanitaria pubblica, con un interessato — politicamente interessato, ovviamente — silenzio su quella privata che pure va sottraendo quote crescenti al risparmio delle famiglie italiane. Nel citare tali percentuali il Ministro fa evidentemente riferimento alle iscrizioni in bilancio e non al livello reale di spesa, per cui, nel nostro caso, ai 23.210 miliardi del bilancio 1982, pari grosso modo, in termini monetari, alle spese del precedente anno finanziario.

Senza annoiare i colleghi con molte altre cifre, credo che basti questa sintesi riepilogativa. Noi abbiamo una spesa effettiva che si aggira, per la parte corrente, sui 27.800 miliardi — e le nostre stime collimano con quelle elaborate dalle regioni e dall'ANCI — come si può oggi, finalmente, dedurre raffrontando le tabelle 13 e 18 dell'appendice al rapporto sulla sanità contenuto nella relazione generale sulla situazione economica del paese, presentata, esattamente un mese fa anche in questo ramo del Parlamento. In tali condizioni, cioè, di scarto tra fabbisogno e stanziamento, il Ministro del tesoro, con aria candida e disinvolta, pretende di definire « nuovi » — dico nuovi tra virgolette — oneri che il Governo ha recentemente iscritto nella seconda nota di variazione al bilancio 1983, vale a dire i 2.500 miliardi per il fondo sanitario nazionale. E a dimostrare che non si tratta, onorevole Ministro, di una nostra originale interpretazione, ci viene in soccorso un motivato pronunciamento di pochi giorni fa della 12ª Commissione sanità con due richieste precise avanzate dallo stesso collega Forni e approvate dalla stessa maggioranza: la prima, « che sia definito il finanziamento delle spese delle unità sanitarie per il 1982 in modo da garantire la completa copertura del fondo sanitario per lo stesso esercizio, risultando insufficiente la somma di 2.500 miliardi stanziati a tale scopo nel bilancio in discussione, dal momento che per coprire la spesa accertata (oltre 27.000 miliardi) devono essere reperiti almeno altri 800 miliardi »; la seconda, « che siano predisposti provvedimenti per adeguare alle esigenze reali del servizio sanitario il fondo per il 1983 le cui disponibilità sono limitate a 28.500 miliardi rispetto ai 30.000 previsti » (ordine del giorno 0. 2230. 3. 12, tabella 19).

Credo che ogni collega attento può constatare che siamo, come al solito, al cospetto di un quadro di tale incertezza che non produce stimoli positivi ai vari livelli gestionali del settore sanitario. Non mi pare che si debba concludere allora con riferimenti retrospettivi circa la nostra costante critica, documentata e costruttiva, su questa materia tanto dibattuta e spesso discussa in chiave scandalistica perchè, nonostante i preoccupanti sbandamenti dello schieramento riformatore, nonostante certi disimpegni e latitanze tattiche, noi ci auguriamo, malgrado tutto, che sia ancora possibile non disperdere le potenzialità del disegno riformatore. In questa direzione ci sembra si indirizzi il rilievo di questi giorni dello stesso segretario del Partito socialista onorevole Craxi quando ha identificato il segno di strumentali argomentazioni rivolte in realtà all'attacco allo Stato sociale e quando afferma — cito testualmente le parole di Craxi apparse sull'« Avanti! » — « che la responsabilizzazione della sede decentrata di spesa deve innestarsi sul trasferimento delle risorse relative alla sanità, agli *standards* assicurati dallo Stato ». Quindi pure noi, e non da ieri e non meno di altri, esigiamo questa severità, questo rigore e questa respon-

sabilizzazione giacchè il mancato trasferimento di risorse rappresenta in definitiva un cappio soffocante per le autonomie locali, con il rischio — questo sì reale — di perpetuare la pratica perversa dell'indebitamento con gli istituti di credito e dei saldi dei conti a pie' di lista. Condividendo analogo giudizio la commissione sanità del PSI calcola che il sistema bancario abbia assorbito dal 10 al 22 per cento delle risorse necessarie al sistema.

Quindi non è con i decreti come il n. 59 che si sta discutendo in queste ore alla Camera e che dovrà poi essere convertito qui al Senato, non è attraverso il ricorso selvaggio ai *tickets* che si esce dalla precarietà del settore pubblico e dalla morsa inflattiva.

Con il nostro emendamento intendiamo indicare una strada di giustizia perequativa a cui si deve abbinare un'azione più incisiva contro le evasioni contributive, che sono particolarmente massicce nel settore del lavoro autonomo e libero-professionale. Pertanto, a chi vuole consigliarci maggiore prudenza ed in fondo una certa rassegnazione per questo stanco rituale del bilancio 1983 al nostro esame, noi offriamo la possibilità di verificare il tasso di coerenza tra chi predica il rigore e chi, come noi, vuol fare di questo rigore un metodo ed un costume di Governo. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

* S P A D A C C I A . Innanzitutto desidero ringraziarla, signor Presidente, per la breve sospensione, così come ringrazio i colleghi Pollastrelli e Merzario che, intervenendo prima di me, mi hanno consentito di fare un po' d'ordine rispetto al prospetto che è stato presentato ed alla nuova forma adottata, che forse sarà più chiara dal punto di vista delle cifre del bilancio dello Stato e io la ritengo anche corretta. Ma ritengo scorretto, e vorrei sottolinearlo, signor Presidente, che con un dibattito i cui tempi erano ampiamente previsti e con un numero di emendamenti che già da una settimana era stato reso noto da parte del Gruppo radicale e da parte del Gruppo comunista — circa 100 quelli presentati dal Gruppo radicale, 8 quelli presentati dal Gruppo comunista — si sia arrivati alla stampa di questi emendamenti soltanto a pochi minuti dal loro esame. Questa situazione non si era verificata in occasione della discussione della legge finanziaria e nulla vietava che gli emendamenti intervenuti all'ultimo momento potessero essere aggiunti in una bozza stampata con un certo anticipo. A mio avviso lo richiedeva la delicatezza del dibattito che stiamo affrontando, anche se tutti sappiamo, non è a noi certamente sconosciuto, che stiamo ormai celebrando un rito assolutamente vuoto, superato da altri avvenimenti che stanno determinando la fine della legislatura.

Vorrei anche dire che lei ha parlato di una consistente mole di emendamenti radicali. Ho voluto deliberatamente, sia sulla legge finanziaria che sul bilancio dello Stato, far riferimento al numero degli emendamenti in modo tale che risultasse chiara la manovra alternativa che proponevamo rispetto a quella del Governo, in modo cioè che risultassero evidenti le compatibilità alternative e le priorità alternative che sceglievamo e che proponevamo all'attenzione del Parlamento in contrapposizione a quelle proposte dal Governo. Non sarebbe stato possibile farlo, signor Presidente, con pochi emendamenti.

La mia parte politica non tende a correggere nella legge finanziaria e nel bilancio questa o quella voce, non contratta o non tenta di emendare a favore di questa o quella categoria questo o quel capitolo o articolo del bilancio, o questa o quella norma della legge finanziaria. Al contrario, la preoccupazione che ci ha ispirato è stata quella di indicare compatibilità diverse, priorità alternative alle scelte compiute dalla maggioranza e dal Governo e questo richiedeva necessariamente un certo spettro di proposte emendative che potessero consentire questo confronto.

Credo di aver già dimostrato questo intento in occasione dell'esame della legge finanziaria. Infatti mi è stato dato atto che non ero mosso da intenti ostruzionistici, ma appunto dalla volontà di sottolineare questo necessario e doveroso, da parte nostra, sforzo di proposizione alternativa.

Sull'articolo 1, relativo alla politica dell'entrata del bilancio abbiamo presentato

quattro emendamenti che prevedono alcune variazioni nelle cifre — le nostre variazioni sono più consistenti rispetto a quelle proposte dal Gruppo comunista —. Tre di questi emendamenti vanno nella stessa direzione di quelli che sono stati testè illustrati dal senatore Pollastrelli e dal senatore Merzario. Il primo propone un aumento delle cifre di entrata.

Noi riteniamo di doverlo proporre perchè i dati — siamo purtroppo, e non per nostra responsabilità, su questo insisto, alla fine dell'esercizio provvisorio e disponiamo già dei dati di gennaio e febbraio — dimostrano che l'andamento delle entrate è superiore a quello che è stato previsto dal Governo. L'andamento delle entrate di gennaio e febbraio — non ripeterò qui i dati che sono già stati ricordati dal senatore Pollastrelli — conferma le valutazioni e le polemiche che a questo riguardo abbiamo avuto alla Camera sia in Commissione che in Aula con il Governo Spadolini prima e con il Governo Fanfani poi.

Ma c'è un altro motivo che ci induce a proporre questo adeguamento delle cifre di previsione delle entrate ed è che siamo di fronte ad un'evasione fiscale da tutti considerata variante da un minimo di 30.000 ad un massimo di 40.000 miliardi. Voglio ricordare ancora una volta che queste stime, mai smentite ufficialmente da alcun Ministro, sono state fornite dall'ex presidente della cammissione tecnica per la spesa pubblica Reviglio che ha abbandonato quell'incarico pochi mesi fa per assumere quello di presidente dell'ENI. Ebbene, se questa è l'entità dell'evasione fiscale, di fronte alla gravità della situazione economica del paese, di fronte ai sacrifici che si chiedono sul piano fiscale, innanzitutto, ma anche su quello previdenziale e sanitario, alle pensioni congelate in tutto il periodo che ha preceduto le conquiste per i pensionati alla trimestralizzazione della scala mobile e ai *tickets* sanitari che sono vere e proprie tasse sulla salute, in questa situazione in cui i sacrifici si chiedono ai ceti spesso più deboli e più indifesi o alla grande massa dei consumatori e dei lavoratori dipendenti, queste previsioni di entrata presentate dal Governo significano una sola cosa: la rinuncia ad esercitare una decisa politica in direzione del recupero dell'evasione.

Certo, sappiamo che per una lotta definitivamente vincitrice sul fronte dell'evasione molti strumenti ancora devono essere messi a punto, che abbiamo segnato dei punti e subìto delle sconfitte nelle numerose battaglie di questa guerra contro l'evasione, ma non mi si dica che questi strumenti, se vi è la volontà politica, sono completamente inesistenti, che alcuni di questi strumenti non sono già nelle mani del Governo che invece può, se vuole, utilizzarli. Allora questo è il secondo motivo della nostra proposta: gli strumenti esistono, certamente non per recuperare 30.000 miliardi, ma per recuperare i circa 2.000 miliardi di adeguamento delle previsioni di entrata che anche soltanto in termini di recupero dell'evasione sono necessari, sono una indicazione di volontà politica da parte del Governo. L'indicazione che anche in termini di previsioni di entrata ci è venuta da questo Governo e da questa maggioranza è stata purtroppo, ancora una volta, quella di una mancanza di volontà politica perchè altrimenti si sarebbe manifestata in altro modo, nel colpire o nel tentare di erodere l'immenso fenomeno dell'evasione e di ricondurlo nell'ambito della legalità che dovrebbe unire tutti i cittadini.

Il secondo emendamento attiene alla stessa materia e riguarda non l'IRPEF, ma l'IVA. Il senatore Pollastrelli ha richiamato una delle argomentazioni da me citate la volta scorsa che hanno suscitato le precisazioni e le risposte del ministro Forte, purtroppo in questo momento assente. Quando ho sollevato il problema del rapporto tra IVA sugli scambi interni e IVA sulle importazioni non intendevo certo arrivare — e me ne mancano gli strumenti — alla determinazione precisa per via induttiva di una cifra di evasione IVA. Indicavo certamente due dimensioni: il rapporto che intercorre tra queste due dimensioni è a mio avviso indiscutibilmente, checchè ne dica il ministro Forte, la spia di una consistente evasione dell'IVA. È certo che poi dobbiamo scontare tutta la differenza delle aliquote: la valutazione che facciamo sull'IVA pagata sugli scambi interni e su quella pagata sulle

importazioni tiene conto delle aliquote medie e certamente scontiamo la considerazione che l'IVA pagata per le importazioni viene detratta da quella sugli scambi interni. Il rapporto tra queste due dimensioni è tale da rappresentare un sintomo evidente di una percentuale alta, probabilmente altissima, di evasione IVA rispetto alla quale l'intervento del Governo e della maggioranza è allo stato attuale assolutamente insufficiente.

Lo stesso tipo di discorso vale per i contributi riguardanti il finanziamento del fondo sanitario nazionale. Anche in questo campo, dagli allegati al bilancio dello Stato, si desume un'evasione che deve essere combattuta. Credo che anche qui, se ci fosse la volontà politica, non mancherebbero le possibilità e gli strumenti, non dico per riportare alla contribuzione tutti coloro che nel sommerso sfuggono ad essa ma per recuperare almeno una parte di questa forte e consistente evasione contributiva. Voglio dire che posso capire tutta la lentezza che si verifica nell'introduzione dei sistemi di computerizzazione e di anagrafe tributaria, ma non posso capire che ci siano voluti anni per comprendere che i contributi INAIL, come quelli a qualsiasi altro titolo versati, come le altre forme IRPEF, IRPEG, IVA di contribuzioni fiscali dei cittadini, senza bisogno di attendere complicati controlli incrociati che chissà per quale miracolo di computerizzazione dovrebbero verificarsi, sono semplicemente fatti e dati numerici che dovrebbero coincidere o dovrebbero sovrapporsi con facilità l'uno all'altro o addirittura essere ricondotti a un unico modulo o a moduli facilmente collocabili tra loro. Ci sono voluti anni e per anni abbiamo sempre saputo e denunciato in queste Aule che c'erano imprenditori che pagavano i contributi per gli infortuni sul lavoro e poi eludevano gli altri contributi, perchè evidentemente temevano molto di più le conseguenze che potevano derivare dagli infortuni sul lavoro e perchè sapevano che potevano operare tranquillamente in quanto lo Stato, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, gli enti interessati operavano in una situazione non soltanto di scoordinamento ma di assoluta separatatezza tra loro. Abbiamo dovuto attendere anni perchè qualcuno finalmente si decidesse a dirci che è allo studio il problema dell'unificazione di queste modalità di contribuzione, in modo da facilitare il controllo e la verifica da parte dello Stato. È ancora in fase di studio, quindi, questo problema ed è scandaloso che nel 1983, dopo tutto quello che ci siamo detti e dopo tutto quello che abbiamo fatto in queste Aule, il problema non sia stato ancora risolto compiutamente in modo da riportare alla legalità ciò che è scandalosamente fuori dalla legalità fiscale del nostro paese, in modo da riportare all'obbedienza la disobbedienza incivile e selvaggia, che è stata tollerata, di ceti privilegiati, di ceti dell'evasione, di ceti premiati in questi anni dall'inflazione.

L'emendamento 1.7 riguarda invece una esigenza di trasparenza del bilancio. Nella chiusura di bilancio i buoni ordinari del tesoro trimestrali, semestrali e annuali non sono compresi, sono praticamente compresi tra i titoli di debito pubblico soltanto quelli pluriennali. Pertanto, può accadere, a chiusura di bilancio, che risultino scritti titoli di debito pubblico per 20.000 miliardi, quando sappiamo che invece sono 80.000 o 100.000 miliardi. In pratica i buoni ordinari del tesoro non figurano nel bilancio perchè sono considerati pressappoco moneta liquida da parte dello Stato. Credo che invece anche questi titoli di debito pubblico — perchè sono a tutti gli effetti titoli di debito pubblico — debbano figurare in bilancio perchè altrimenti abbiamo un vuoto, che risulta certo da altre voci del bilancio, ma non risulta da questa voce, la cui indicazione dovrebbe assicurare, anche in questo campo e proprio al momento della chiusura del bilancio, il massimo di trasparenza in un settore chiave così delicato e decisivo, come è appunto quello del debito pubblico. Quindi l'emendamento propone l'inserimento anche di questi titoli del debito pubblico nella chiusura del bilancio e ripropongo in questa sede anche una proposta che ho fatto in sede di discussione della legge finanziaria, e cioè che per lo stesso capitolo la competenza sia fatta uguale alla cassa. Abbiamo scoperto — l'ho già detto in sede di discussione della legge finanziaria, e non lo ripeto — nel bilancio di assestamento dello scorso anno che il *de-*

ficit di cassa superava per la prima volta quello di competenza. Questa credo che sia stata la ragione fondamentale per la quale siamo arrivati — e molto più del buco dei 4.000 o degli 8.000 miliardi — ad approvarlo alla fine dell'anno finanziario. Ritengo che magari non ci verrà neppure presentato quest'anno perchè tale situazione rischia di essere molto più accentuata di quella dello scorso anno per le ragioni che ho già evidenziato in sede di discussione della legge finanziaria. Quindi, a mio avviso, o aumentiamo le cifre di competenza o abbassiamo la possibilità dell'esposizione finanziaria, in termini di cassa, dello Stato. Infatti, in sede di bilancio preventivo dello Stato, è semplicemente ridicolo ipotizzare che lo Stato possa erogare in termini di cassa più di quanto abbia titolo giuridico a fare in termini di competenza.

Questo è il motivo per il quale ho ritenuto di proporre, in occasione della discussione del bilancio dello Stato, una modifica che in sede di legge finanziaria avevo proposto solo in termini normativi.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* D ' A M E L I O , *relatore.* Signor Presidente, innanzitutto, in linea prioritaria, vorrei dichiarare che è certamente lodevole lo sforzo che i colleghi stanno facendo per cercare, sia pure nella situazione in cui ci troviamo, di argomentare così ampiamente gli emendamenti presentati. Però proprio la situazione nella quale ci troviamo ci impone di rispondere diversamente da quanto avremmo fatto in una situazione in cui ci fosse stata la reale possibilità di apportare delle modifiche.

Tuttavia devo dire che le argomentazioni portate dal senatore Spadaccia attengono certamente ad una diversa impostazione o, come lui stesso l'ha definita, alla compatibilità alternativa rispetto a quello che è stato evidenziato. Comunque sia gli emendamenti riguardanti l'IRPEF e l'IVA, sia quelli illustrati dai senatori Pollastrelli e Merzario attengono soprattutto ad una polemica o a una posizione dialettica nei confronti delle entrate: alcuni le ritengono sottostimate, altri sovrastimate. Io posso solo dire che il Ministero delle finanze si è comportato correttamente facendo una stima, che rimane pur sempre ipotetica in sede previsionale, basata sulle entrate del 1982, e non potrebbe essere diversamente. È evidente che, per quanto riguarda il consuntivo, se dovessero verificarsi, come è auspicabile, delle entrate maggiori, queste verrebbero poi appostate.

Per quanto riguarda le tesi illustrate dal senatore Pollastrelli, non mi sento, al momento attuale, di argomentare in senso opposto affermando che c'è stata una sottostima: dico soltanto che non è possibile un cambiamento delle previsioni fatte, per cui, pur apprezzando lo sforzo compiuto, non posso dichiararmi favorevole.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.7, devo far presente che non è possibile inserire in questo capitolo i buoni ordinari del tesoro e altri mezzi finanziari che non siano a lungo termine per il semplice fatto che il capitolo in oggetto, il 5100, è destinato a individuare, in sede di previsione, il *plafond* del ricorso al mercato, nient'altro.

Ciò premesso, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, onorevoli senatori, sull'emendamento 1.1, presentato dal senatore Spadaccia, il parere è contrario. I risultati del gettito accertato nel 1982 non lasciano intravedere margini per una previsione del gettito 1983 più ampia di quella che ha formulato il Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.2, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini, e l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori, il Governo sottolinea come i risultati, ancora provvisori, del gettito 1982, pari a 24.712 miliardi, non lasciano intravedere margini per una previsione di gettito 1983 maggiore di quella registrata. Va però sottolineato che detta previsione sconta, oltre che previsioni normative comportanti un maggior gettito 1983 pari a 4.200 miliardi, una crescita tendenziale dell'imponibile ad un tasso pari al 23,6 per cento, con l'ipotesi

implicita di un significativo recupero di margini di evasione ed erosione della base imponibile.

In relazione poi al rilievo formulato circa l'uguaglianza della previsione formulata per il gettito sulle importazioni e sul mercato interno, malgrado il maggior fatturato riferibile a questo ultimo, si ricorda che l'IVA è un tributo sul valore aggiunto e, come tale, il gettito sugli scambi interni è al netto dell'imposta corrisposta sulle materie prime importate. Pertanto il parere del Governo è contrario.

Sull'emendamento 1.4, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori, il Governo, a prescindere dal fatto che risultano ancora provvisorie le risultanze definitive delle adesioni dei contribuenti al condono, per il quale l'ultimo termine di proroga è scaduto il 15 marzo ultimo scorso, fa notare che una più puntuale previsione è, tra l'altro, subordinata all'analisi di tali adesioni, specie in riferimento alle modalità di pagamento scelte dal contribuente: pagamento in unica soluzione oppure in tre rate o, con più ampia dilazione, in sei rate, in parte scadenti nel 1984.

Pertanto si ritiene che non possa essere modificata questa previsione; nel caso ci fossero maggiori entrate, in sede di assestamento di bilancio 1983 se ne dovrà tener conto.

Il Governo esprime parere contrario all'emendamento 1.5, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini, e all'emendamento 1.6, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori. La motivazione, essendo questi due emendamenti pressochè uguali, è questa. Il Governo ritiene utile precisare che la previsione degli introiti, capitolo 3342, è stata formulata in stretta correlazione con le valutazioni in merito effettuate dall'INPS — che, come sapete, per legge riscuote i contributi — sia per i contributi di malattia pagati per le retribuzioni dei dipendenti privati sia per la parte relativa alle retribuzioni dei dipendenti pubblici, con riferimento alle previsioni di versamento a carico dei capitoli di spesa del personale, dei diversi stati di previsione del bilancio dello Stato.

Va però precisato che, per una valutazione di merito di tali contributi, non possono assolutamente essere prese come riferimento le risultanze del gettito 1982, dal momento che — come ampiamente precisato nella relazione di cassa — esse sono state influenzate in modo anomalo per la cassa, ma in parte anche per la competenza, da episodiche concentrazioni di introiti in parte riferite ad esercizi pregressi; pertanto il dato 1982 sconta anche queste entrate degli esercizi precedenti. Per questi motivi, il parere del Governo è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.7, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini, condivido quanto detto dal relatore esprimendo, pertanto, parere contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Pollastreli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Avverto che l'articolo 2, concernente il totale generale della spesa, che potrebbe essere variato dall'eventuale approvazione di emendamenti, deve essere accantonato. Verrà pertanto esaminato immediatamente prima dell'articolo 24.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

(*Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e disposizioni relative*).

ART. 3.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti, per l'anno finanziario 1983, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 1*/A).

L'assegnazione di lire 495 miliardi, autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 1983, è comprensiva della somma di lire 131 miliardi da riferire al finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei « programmi finalizzati », approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE). Si applica il secondo comma dell'articolo 5 della legge 23 aprile 1981, n. 164.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti:

(*Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative*).

ART. 4.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1983, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

Il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere, anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato anticipazioni, a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1983, rispettivamente fino all'importo massimo di lire 1.572.887.648.000 e lire 2.022.449.683.000.

Le anticipazioni di cui sopra saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da approvarsi con decreti del Ministro del tesoro di concerto, rispettivamente, con quello delle poste e delle telecomunicazioni e con quello dei trasporti.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1983-31 agosto 1983, mensilmente, un dodicesimo degli importi complessivi di cui al secondo comma, anche nelle more del perfezionamento delle convenzioni di cui al comma precedente.

Ai sensi dell'articolo 20, primo comma, della legge 27 dicembre 1977, n. 984, è autorizzata, per l'anno finanziario 1983, la spesa di lire 5.000 milioni da destinare al settore forestazione, per essere assegnata, in coerenza con le linee del piano agricolo nazionale adottato ai sensi e per gli effetti della medesima legge 27 dicembre 1977, n. 984, all'Ente parco nazionale del Gran Paradiso e all'Ente autonomo del parco nazionale d'Abruzzo, in ragione di lire 1.500 milioni ciascuno, nonché alla gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, in ragione di 2.000 milioni, per provvedere alle esigenze connesse alla tutela dei parchi e riserve naturali.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6682, 6683, 6741, 6771, 6851, 6857, 6858, 6862, 8908 e 9004 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983. Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le va-

riazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro degli affari esteri, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1983, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Il limite degli impegni assumibili della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per la garanzia di durata sino a ventiquattro mesi, di cui all'articolo 17, lettera *a*), della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è elevato, per l'anno finanziario 1983, a lire 9.000 miliardi con carattere rotativo.

Ai sensi dell'articolo 17, lettera *b*), della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, il limite degli impegni assumibili in garanzia ai sensi dell'articolo 3 della legge stessa resta fissato, per l'anno finanziario 1983, in lire 9.000 miliardi per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è stabilita in lire 700 miliardi la dotazione, per l'anno finanziario 1983, del capitolo n. 6854 dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche e amministrative e per l'attuazione dei *referendum* dai fondi iscritti, rispettivamente per competenza e cassa, al capitolo numero 6853 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983 a capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordinario, compensi agli estranei alla Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle forze di polizia, trasferte e trasporto delle forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico.

Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 16.720.482.000 iscritto al capitolo numero 6445 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni alle dotazioni di competenza e cassa dei capitoli interessati.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983, dei fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli numeri 6805 e 9540 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni di ricorso al mercato.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al predetto capitolo n. 6805 ai ca-

pitoli concernenti interessi sui certificati speciali di credito del tesoro, in relazione al maggior onere derivante dalla determinazione del tasso di interesse semestrale, rispetto a quello minimo stabilito in sede di emissione dei predetti certificati speciali di credito del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al citato capitolo n. 6805 ai pertinenti capitoli di bilancio in relazione al maggior onere risultante dalla determinazione degli interessi da pagare sui certificati di credito del tesoro italiano denominati in ECU.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in relazione alla definizione dei rispettivi fabbisogni, a variazioni compensative, per competenza e cassa, tra il capitolo n. 4516 dello stato di previsione del Ministero del tesoro e i capitoli nn. 1901 e 1979 dello stato di previsione del Ministero delle finanze.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a prelevare con propri decreti dal conto corrente di tesoreria di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, in legge 17 agosto 1974, n. 386, le eventuali eccedenze rispetto agli oneri finanziari relativi alle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 1 dello stesso decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, e all'articolo 1 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per farle affluire alle entrate del bilancio statale con imputazione al capitolo n. 3342 « Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1983, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 8905 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per la attuazione della legge 2 maggio 1976, n. 183, concernente disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui passivi sui capitoli nn. 5926 e 6771 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore di funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4 annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 5 annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri ed accertati sul capitolo di entrata n. 1472 sono correlativamente versati, in applicazione del regolamento CEE n. 380/78 della Commissione, sul conto di tesoreria denominato « Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia ». La spesa relativa trova imputazione a carico del capitolo n. 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983.

Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1982 sono riferiti alla competenza dell'anno 1983 ai fini della correlativa spesa, da imputare al citato capitolo n. 5924.

Per le operazioni di spesa di cui agli ultimi due commi precedenti, si applicano le procedure previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532.

Cifre riportate				Da sostituire con			
Tab.	Cap.	Competenza	Cassa	Tab.	Cap.	Competenza	Cassa
2	5941	31.000.000.000.000	29.000.000.000.000	2	5941	31.500.000.000.000	29.500.000.000.000
12	4051	1.069.845.000.000	959.260.000.000	12	4051	569.845.000.000	459.260.000.000
					4. 1	SPADACCIA, STANZANI GHEDINI	
2	7802	»	270.000.000.000	2	7802	»	350.000.000.000
12	4011	»	616.820.000.000	12	4011	»	536.820.000.000
					4. 2	SPADACCIA, STANZANI GHEDINI	
2	9001	*all'elenco n. 7 — Ministero della difesa — sopprimere la voce* « Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le Forze Armate »					
					4. 3	SPADACCIA, STANZANI GHEDINI	
2	9001	*all'elenco n. 7 — Ministero della difesa — per la voce* « Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le Forze Armate »					
		180.000.000.000				72.000.000.000	
		4. 4	BACICCHI, TOLOMELLI, ROMEO, CALICE, BOLLINI, MILANI Giorgio, IOVANNITTI, GATTI				
2	9001	3.886.351.000.000	1.635.750.000.000	2	9001	3.836.351.000.000	1.585.750.000.000
6	4582	*per memoria*	*per memoria*	6	4582	50.000.000.000	50.000.000.000
					4. 5	SPADACCIA, STANZANI GHEDINI	

Cifre riportate				Da sostituire con			
Tab.	Cap.	Competenza	Cassa	Tab.	Cap.	Competenza	Cassa
2	9001 *all'elenco n. 7, Ministero della Marina mercantile, sopprimere le seguenti voci*:						
« Demolizione naviglio e costruzione nuove unità » 40.000.000.000							
« Provvidenze a favore delle riparazioni navali » 80.000.000.000							
« Provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale » 715.000.000.000							
conseguentemente aggiungere:							
				17	—	« Demolizione naviglio e costruzione nuove unità » (legge n. 600/82): 40.000.000.000	
					—	« Provvidenze a favore delle riparazioni navali » (legge n. 598/82): 80.000.000.000	
					—	« Provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale » (legge n. 599/82): 715.000.000.000	
				4. 6	BACICCHI, BOLLINI, MORANDI, MILANI Giorgio		
2	9004	1.305.000.000.000	1.185.000.000.000	2	9004	1.305.000.000.000	1.305.000.000.000
12	4011	641.223.000.000	681.820.000.000	12	4011	641.223.000.000	561.820.000.000
				4. 7	SPADACCIA, STANZANI GHEDINI		
2	9005	771.861.000.000	771.861.000.000	2	9005	721.861.000.000	721.861.000.000
6	4582	*per memoria*	*per memoria*	6	4582	50.000.000.000	50.000.000.000
				4. 8	SPADACCIA, STANZANI GHEDINI		

— Stato di previsione del Ministero del tesoro **(Tabella 2)**

Nell'Elenco n. 4, *alla voce*: « Ministero della difesa », *sopprimere i capitoli nn. 1802, 1832, 1872, 1874, 2102, 2501, 2502, 4001, 4011, 4031, 4051, 4581.*

4.9 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Nelle sottonotate Tabelle, ai capitoli precisati, in luogo delle previsioni riportate, sostituire le altre a fianco indicate ovvero introdurre le modificazioni altrimenti specificate:

Cifre riportate				Da sostituire con			
Tab.	Cap.	Competenza	Cassa	Tab.	Cap.	Competenza	Cassa
2	9005	771.861.000.000	771.861.000.000	2	9005	761.861.000.000	761.861.000.000
6	4602	*per memoria*	*per memoria*	6	4602	10.000.000.000	10.000.000.000

4.10 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

2	9005	771.861.000.000	771.861.000.000	2	9005	761.861.000.000	761.861.000.000
6	4609	*per memoria*	*per memoria*	6	4609	10.000.000.000	10.000.000.000

4.11 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Sopprimere il decimo comma e, conseguentemente, dopo l'articolo 4, inserire il seguente articolo aggiuntivo:

Art. . . .

« Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è stabilita in lire 700 miliardi la dotazione per l'anno finanziario 1983, del capitolo 6854 dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero medesimo ».

4. 12 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Sopprimere il ventiduesimo comma e, conseguentemente, dopo l'articolo 4, inserire il seguente articolo aggiuntivo:

Art. . . .

« I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, commi primo e secondo, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4, annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro ».

4. 13 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

G A T T I . Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 4. 4, mi preme sottolineare un dato di fondo che già abbiamo espresso durante la discussione generale a proposito del disegno di legge n. 1816. Durante tale esame abbiamo espresso un giudizio molto critico e più volte abbiamo manifestato la nostra opinione negativa per il fatto che si è dato avvio ad impegni contrattuali, rispetto allo stanziamento qui in oggetto, senza aver svolto il relativo controllo parlamentare e senza aver approvato il relativo disegno di legge.

Abbiamo anche espresso un giudizio negativo dal punto di vista tecnico rispetto agli stanziamenti che sono previsti per i programmi di ricerca di cosiddetto preminente interesse nazionale per le forze armate. Inoltre, durante la discussione generale, sono emerse varie riflessioni critiche e, direi, anche autocritiche, da parte di settori della maggioranza, sia per quanto riguarda l'aereo militare AM-X, sia per quanto riguarda il progetto CATRIN e il progetto EH-101, relativo all'elicottero antisommergibile. Tutto ciò ha dimostrato che occorre una più attenta riflessione; la discussione generale che si è svolta attorno al disegno di legge n. 1816, a cui fa riferimento il nostro emendamento, ha dimostrato, anche da parte di esponenti della maggioranza, che sarebbe stato meglio far slittare l'approvazione di tale legge in quanto sarebbe stata opportuna una ulteriore riflessione.

Va detto che tale provvedimento è in discussione da oltre tre anni e nelle proposte di bilancio è stata inserita la somma di 180 miliardi, sommando gli stanziamenti dei tre anni trascorsi. Non comprendiamo l'opportunità di tutto ciò, essendo questa proposta assai difficile da considerare se teniamo conto della crisi, delle difficoltà che il paese incontra e del fatto che sono ormai trascorsi due anni. Ci pare del tutto inopportuno ritenere che si debba mantenere inalterata la cifra di 180 miliardi mentre, ammesso e non concesso che si arriverà ad approvare il disegno di legge n. 1816 a cui fa riferimento lo stanziamento in esame, al massimo si potranno utilizzare i 72 miliardi da noi proposti.

Queste sono le motivazioni di fondo a cui si rifà il nostro emedamento. Inoltre noi abbiamo considerato opportuna una riflessione anche sul programma Tornado che è già in fase avanzata di sviluppo, programma che avrebbe dovuto già sopperire alle esigenze delle forze armate. Data l'ulteriore sofisticazione e l'ampliamento di questo programma, ai fini dell'ammodernamento dell'aviazione militare, si è reso necessario aggiungere anche il progetto AM-X. Noi invece riteniamo che bisogna ridurre il programma Tornado e conseguentemente studiare una ripartizione diversa dei fondi a

disposizione per l'ammodernamento delle forze armate. Pertanto proponiamo una riduzione da 180.000 milioni a 72.000 milioni dello stanziamento, come viene proposto nel nostro emendamento.

Per questo presentiamo il nostro emendamento facendo appello alla maggioranza, in considerazione del fatto che c'è stata anche una riflessione critica sulla legge che qui è stata discussa relativa al progetto AM-X e H-101 e CATRIN. In considerazione di ciò invitiamo i colleghi senatori ad accogliere il nostro emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* B A C I C C H I . Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, debbo insistere sull'emendamento 4. 6 già presentato in Commissione e respinto in quella sede dal Governo con una motivazione che non mi ha convinto e non mi può convincere. Ho sostenuto in Commissione che si era commesso un evidente errore tecnico: l'iscrizione nei fondi speciali, per provvedimenti legislativi in corso, di cifre, per complessivi 880 miliardi circa, riferentisi a leggi già approvate e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*. Si tratta delle leggi nn. 598, 599 e 600 del 1982 pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto 1982, n. 233, e riguardanti, la prima, provvidenze a favore della riparazione navale; la seconda, provvidenze in favore dell'industria cantieristica navale; la terza, provvidenze per la demolizione del naviglio abbinata alla costruzione di nuove unità.

Come sia possibile iscrivere nei fondi per provvedimenti legislativi ancora da approvare leggi che invece sono già approvate e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*, non riesco a capirlo. Mi rendo conto di come ciò sia potuto avvenire, essendo stato il bilancio approvato a fine luglio e presentato alle Camere il 5 di agosto ed essendo state le leggi approvate immediatamente dopo e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* il 25 agosto 1982. Ma nel lunghissimo *iter* del bilancio evidentemente c'è stata una svista per cui non è intervenuta la variazione, che io con l'emendamento propongo, per iscrivere nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile i capitoli conseguenti a queste leggi già approvate. Mi si obietta che non si è trattato di una svista ma di qualche cosa che volutamente si è fatto perchè — si dice — la disponibilità finanziaria per l'attuazione di queste leggi relative all'anno 1982 era iscritta per il 1982 nel fondo investimenti e occupazione che non prevedeva la proiezione pluriennale per gli anni 1983, 1984 e 1985; di conseguenza, non era possibile iscrivere i fondi nel bilancio 1983, il che mi sembra estremamente strano e certamente non consueto perchè, purtroppo, gli appunti che sono stati ripetutamente mossi, anche dall'alto seggio del Presidente della Repubblica, al Parlamento derivano proprio dal fatto di approvare leggi che prevedono una copertura per il primo anno ma non per i successivi. Questa è infatti la prassi che costantemente viene seguita. In questo caso però si tratta di leggi che hanno una proiezione pluriennale e nell'approvarle si dice che per il 1983 si spenderà una determinata cifra e per il 1984 un'altra, nel caso si arrivi a tale anno. Di conseguenza, il bilancio a legislazione invariata non poteva che recepire la legislazione vigente e non poteva quindi iscrivere tali provvedimenti tra quelli ancora da approvare. Mi sembra perciò che si tratti di una svista da parte del Ministero del tesoro, di qualcosa che giunge qui al nostro esame in modo del tutto improprio e che può determinare, al limite, difficoltà ulteriori: infatti, mi chiedo come si possa nel bilancio 1983 iscrivere, con decreto del Ministro del tesoro, queste cifre nello stato di previsione della Marina mercantile. Qualcuno potrebbe anche avanzare delle obiezioni (non certo la mia parte politica); per esempio, qualche organo preposto al controllo potrebbe eccepire qualche cosa a riguardo in quanto in una relazione del Ministro della marina mercantile, che ho qui davanti a me (cioè nel documento LXX, n. 5, concernente provvidenze integrative per l'industria delle costruzioni navali, articolo 3 della legge 2 aprile 1980, n. 122, ed articolo 1 della legge 14 agosto 1982, n. 599) si legge: « l'ammontare complessivo della spesa è pari a lire 134 miliardi e tale spesa è assunta sulle disponibilità finanziarie della legge numero 599 del 1982 ».

Quindi, secondo una relazione del Ministro della marina mercantile sono stati già assun-

ti questi impegni, ma su che cosa sono stati assunti? Sono stati assunti sui capitoli del bilancio della Marina mercantile? Vorrei sapere come ciò sia possibile, se queste spese stanno ancora nel fondo globale. Le risposte che ho ricevuto mi hanno lasciato del tutto insoddisfatto. Avrei al limite potuto capire se mi fosse stato detto: cercheremo di riparare in qualche modo perchè non si può rimandare il tutto all'altro ramo del Parlamento; avrei potuto capire una giustificazione del genere, ma non posso capire che si sostenga che il modo in cui si è agito è giusto. Spero che quanto meno il Sottosegretario nel replicare e naturalmente nel respingere il mio emendamento — perchè guai se si approva un nostro emendamento, anche di fronte all'evidenza dei fatti che mi sembra di aver dimostrato — mi dia ora una risposta almeno più convincente di quella che mi ha dato in Commissione. Lo spero, ma forse la mia speranza è esagerata.

Comunque vorrei a questo punto fare una considerazione di merito: non vorrei che tutto questo nascondesse una volontà diversa, cioè di ritornare sulle deliberazioni già assunte dal Parlamento, di non procedere a quel piano di ristrutturazione dei cantieri navali che si era deciso perchè dichiarazioni in queso senso sono state fatte e da pulpiti molto autorevoli, dal Ministro delle partecipazioni statali nella Commissione bilancio del Senato, dal presidente dell'IRI, in sedi parlamentari. Non vorrei che si tornasse su queste decisioni e che si nascondesse la volontà di non fare quello che si deve fare.

Noi sul problema dei cantieri navali siamo aperti ad una discussione che affronti veramente il problema e che dia una prospettiva concreta a questa attività che, andando avanti di questo passo, malgrado le affermazioni che si fanno, rischia di estinguersi, con danno per il paese. Si può discutere sui suoi limiti, si può discutere di tutto, a condizione però che si prospettino delle soluzioni alternative a quelle attualmente praticate nei luoghi in cui sono insediati questi cantieri. Non vorrei, ripeto, che il fatto del tutto abnorme di cui parlo non fosse la conseguenza di una svista ma nascondesse qualche cosa di più sostanzioso, cioè la volontà di tornare sopra decisioni che sono già state assunte in una determinata direzione. Comunque a me sembrava che fosse nostro dovere ripresentare questo emendamento, non foss'altro che per documentare la confusione sovrana che è regnata in questo Governo e in questa maggioranza durante tutta questa lunga discussione che oltretutto, anche dal punto di vista tecnico, come mi pare di aver dimostrato, risulta pasticciata al massimo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* S P A D A C C I A . Illustrerò brevemente gli emendamenti all'articolo 4.

Si tratta di emendamenti rivolti a correggere alcune impostazioni, a volte di competenza e a volte solo di cassa, con l'aumento delle relative poste e previsioni a favore del fondo sanitario nazionale, delle coperture necessarie per il programma di metanizzazione del Mezzogiorno, della lotta contro la fame nel mondo, dei fondi per gli aiuti allo sviluppo, degli stanziamenti per l'agricoltura. Le somme compensative — e riprenderò poi in alcune tabelle successive del bilancio questo discorso con alcuni elementi di riflessione che vorrei riversare in questo dibattito — sono tratte dagli stanziamenti del Ministero della difesa. Si tratta cioè di convertire una parte delle previsioni di spesa che il Governo assegna alle spese militari a favore di impegni di spesa quasi sempre pluriennali assunti sulla base di leggi approvate dal Parlamento e fortemente defalcati dal Governo nelle sue previsioni di bilancio.

Vorrei poi spendere qualche parola per illustrare l'emendamento 4. 9 e gli emendamenti 4. 12 e 4. 13. L'emendamento 4. 9 propone di sopprimere, all'elenco 4 della tabella 2, alla voce « Ministero della difesa », i capitoli 1802, 1832, 1872 e 1874 e gli altri indicati. L'emendamento 4. 12 propone che per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sia stabilita in lire 700 miliardi la dotazione per l'anno finanziario 1983 del capitolo 6854 dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione del Ministero.

Sia l'emendamento 4. 9, che il 4. 12 e il 4. 13 sono emendamenti che tendono ad eliminare alcune possibilità di elusione delle coperture finanziarie delle leggi da parte del Governo. Abbiamo avuto, pochi giorni fa sul finanziamento della « Dante Alighieri » e su un altro provvedimento due nuovi rinvii di leggi approvate dalle Camere da parte del Presidente della Repubblica per mancanza di copertura finanziaria. Abbiamo dato un pessimo esempio, perchè già nei giorni successivi abbiamo dimostrato, procedendo alla discussione e all'approvazione di altre leggi, non importa se in questo o nell'altro ramo del Parlamento, ma tuttavia nel Parlamento repubblicano, di non tener in alcun conto il messaggio del Presidente della Repubblica e il reiterato appello che egli ci ha rivolto a rispettare l'articolo 81 della Costituzione. Queste norme a cui intendiamo porre rimedio sono vere e proprie norme di bilancio che consentono fughe sistematiche dall'articolo 81 della Costituzione e possibilità di evasione sistematica dall'obbligo della copertura finanziaria della legge. Per quanto riguarda in particolare l'emendamento 4. 12 un apposito articolo della legge n. 468 prevede che gli elenchi citati siano previsti in un articolo di bilancio.

Questo è lo scopo di questi tre emendamenti sui quali ho voluto richiamare l'attenzione dell'Assemblea, del relatore e del Governo.

P R E S I D E N T E . Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* D ' A M E L I O , *relatore*. Vorrei sofferfarmi un momento sulle argomentazioni portate dal senatore Bacicchi sull'emendamento 4. 6, per dire molto brevemente che condivido molte delle osservazioni fatte da lui. Effettivamente qui c'è stato qualcosa che non ha funzionato, per cui mi rimetto al Governo.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti il parere è contrario.

M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti 4. 1, 4. 2, 4. 5, 4. 7, 4. 8, 4. 9, 4. 11, mentre per quanto riguarda l'emendamento 4. 4 a firma del senatore Bacicchi e di altri senatori desidero precisare che l'emendamento non può essere accettato, in quanto l'accantonamento concernente i programmi di ricerca risulta già prenotato per la copertura di specifico provvedimento all'esame del Senato, il disegno di legge n. 1816.

Si segnala l'altissima priorità e l'importanza che rivestono questi programmi di ricerca, importanza che ha indotto il Ministero della difesa ad avviare con fondi di bilancio il programma medesimo al fine anche di evitare prevedibili aumenti di costi. Pertanto l'emendamento non può essere accettato.

Per quanto riguarda l'emendamento 4. 6, chiedo venia all'Assemblea, ma ritengo che le argomentazioni così ribadite e sottolineate anche in questa Aula dal senatore Bacicchi, che le aveva svolte anche presso la Commissione, meritino una breve risposta. Il senatore Bacicchi ha dichiarato in Commissione la necessità di arrivare ad una correzione tecnica — questa è una sua espressione — avendo ritenuto errata l'impostazione. Oggi ha usato il termine « svista », ma non si è discostato da quelle argomentazioni e da quell'obiettivo che consiste nel dover correggere queste impostazioni.

In sede di predisposizione dei documenti di bilancio 1983, luglio dello scorso anno, si presentò il problema di preordinare le quote che per lo stesso anno erano previste in alcuni provvedimenti in corso che, quanto alla copertura 1982, facevano riferimento all'accantonamento per il FIO. Tale fondo, quantificato con l'articolo 2 della legge finanziaria dello scorso anno, non recava infatti proiezioni per gli anni successivi. Per quanto riguarda le iniziative che ha citato il senatore Bacicchi, provvidenze a favore della riparazione navale, dell'industria cantieristica (demolizione di naviglio, passaggi a livelli), si deve rilevare che i primi tre provvedimenti contemplavano oneri per gli anni 1982-83; il quarto provvedimento incideva anche su esercizi successivi, oltre che per il 1983, cioè per il 1984 e altri esercizi.

I criteri di impostazione dei fondi speciali del progetto di bilancio 1983, a legislazione vigente fecero escludere la possibilità di poter considerare in quell'ambito la quota, per l'anno, dei provvedimenti in questione. Eravamo — ripeto — nel luglio 1982. Fu giocoforza farne specifica considerazione nel fondo speciale di conto capitale, proposto con il disegno di legge della finanziaria 1983, fondo occupazione ed investimenti. Tale decisione era resa esplicita da apposita nota intesa a rendere edotto il Parlamento sulla circostanza che l'entità FIO 1983 scontava al suo interno una prenotazione di 1.010 miliardi, suddivisa tra le iniziative ora citate.

Sottolineo che i documenti della finanziaria hanno sempre riportato a nota questa specifica precisazione, con la relativa specificazione concernente la divisione annuale della somma.

Sul finire del mese di agosto, ad atti presentati, tre dei quattro provvedimenti, quelli relativi alla marina mercantile, si perfezionavano rispettivamente in leggi, tutti in data 14 agosto 1982, mentre è ancora in *itinere* l'iniziativa riguardante l'eliminazione dei passaggi a livello. Ciò, tuttavia, non faceva venir meno l'esigenza della evidenziazione contabile dell'appostazione di copertura, ancorchè i provvedimenti fossero divenuti legge. Infatti, eliminando dal disegno di legge della finanziaria la copertura dei tre provvedimenti perfezionati, non si sarebbero potute valutare nei loro esatti termini le implicazioni contabili sul bilancio recate dalla nuova legge finanziaria. In altri termini, non si è trattato di un errore tecnico, come ha sottolineato e più volte rilevato il senatore Bacicchi, bensì di una scelta meditata. Al travaso in bilancio degli accantonamenti relativi ai provvedimenti perfezionati si provvederà con decreti ministeriali, in applicazione di precisa norma di legge, articolo 17, quarto comma, della legge n. 468.

Circa quest'ultimo aspetto è necessario chiarire che non esiste alcun obbligo giuridico di registrare immediatamente, nei singoli stati di previsione, i provvedimenti che si perfezionano in legge nelle more dell'applicazione della legge di bilancio. Si ricorda al riguardo che lo scorso anno, in corso di esame parlamentare della legge di bilancio 1982 e della relativa legge finanziaria, si perfezionarono alcune iniziative con copertura preordinata sui fondi speciali. Ebbene, esse non vennero inserite in alcuna nota di variazione, ma alla loro iscrizione in bilancio si provvide con decreti ministeriali. Ritengo opportuno indicare due di questi provvedimenti: l'adesione italiana all'osservatorio europeo per l'emistero australe e il finanziamento dei partiti politici.

Stando quindi le cose così come il Ministero del tesoro ha indicato, le osservazioni del senatore Bacicchi non si ritengono pertinenti, comunque non si ritengono utili al fine di giustificare una modifica: si ritiene viceversa che la scelta meditata fatta dal Tesoro sia l'unica che possa dare chiarezza e coerenza alle disposizioni di legge.

Per quanto riguarda il merito, cioè la possibilità o il sospetto che alcuni di questi provvedimenti possano essere in qualche modo disattesi dal Governo o, peggio ancora, modificati, ritengo utile sottolineare che il Governo non solo non vorrà ma non potrà modificarli. Nel caso specifico potrebbe solo farsi carico di ripresentare al Parlamento provvedimenti legislativi tendenti a tale modifica. Quindi desidero assicurare il proponente che assolutamente non esiste nè questa intenzione, nè tanto meno questa possibilità. Pertanto il parere è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4. 1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 2, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 3, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 4, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 5, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4. 6.

B A C I C C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B A C I C C H I . Volevo innanzi tutto prendere atto di quanto detto dal Sottosegretario di Stato per il tesoro quando ha espresso il proposito del Governo di non rivedere queste leggi. Ne prendo atto volentieri perchè credo fermamente che non debbano essere riviste ma semmai attuate.

Nella dichiarazione di voto e nel manifestare la mia intenzione di mantenere l'emendamento, vorrei però replicare brevemente alle argomentazioni dell'onorevole Manfredi. Non ho messo in discussione l'accantonamento per la ricerca. So bene che si tratta di un provvedimento approvato dal Senato, tutt'ora all'esame della Camera, per cui legittimamente è previsto nel Fondo come provvedimento legislativo in corso, in quanto non è stato ancora definito. Pertanto non può che essere previsto nell'elenco n. 7 del capitolo 9001.

Non credo invece che si possa seguire tale procedura, che il Sottosegretario sostiene nel respingere il mio emendamento, per quanto riguarda le altre tre leggi. In effetti, il fatto che si siano fatte le proiezioni degli stanziamenti previsti nel 1982 e non di quelli per il 1983 non può costituire motivo per non iscrivere a bilancio, nelle tabelle dei Ministeri preposti, leggi già approvate.

M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Si tratta del FIO, non è uno stanziamento.

B A C I C C H I . Dalle mie parti « fio » vuol dire figlio di nessuno. Comunque per quanto riguarda il FIO ci sono leggi già approvate, leggi che stabiliscono che nel 1983 si deve spendere una determinata cifra e quindi questa cifra va iscritta nello stato di previsione del Ministero, tanto è vero che non si tratta di provvedimenti in corso, ma si tratta di leggi già approvate ed approvate ormai da 8 mesi.

Credo di aver letto i bilanci di questo ultimo decennio abbastanza diligentemente ed anche, onorevole Sottosegretario, con una certa pignoleria e non credo di aver mai visto niente di simile.

Ma a maggior ragione non si può respingere questo nostro emendamento quando un momento fa si è presa una decisione, respingendo l'emendamento 4. 4, che va in senso diametralmente opposto. Si tratta di uno stanziamento, anzi di un accantonamento di 72 miliardi che era inizialmente previsto nel bilancio del 1982 e che, soppresso con assestamento di bilancio, viene ora riproposto nel bilancio, non nella legge finanziaria, e non per 72 miliardi, ma per 180 miliardi. E alla nostra osservazione che al massimo — per ragioni politiche già illustrate dal senatore Gatti, ma anche per questioni di legge di contabilità — poteva essere riproposto nella cifra di 72 miliardi e non di 180, si risponde che il disegno di legge prevedeva uno stanziamento di 180 miliardi per quest'anno.

Le leggi già approvate non si iscrivono in bilancio, i disegni di legge sì! Quale coerenza, quale logica c'è, onorevole Sottosegretario, in tutto questo? Si può anche ammettere di aver preso una svista, una cantonata, si può tranquillamente ammettere questo e avere il coraggio di correggerla o non correggerla, certo è però che i bilanci in questo modo, me lo consenta, non si possono fare.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4. 6, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.7, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.9, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.10, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.11, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.12, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.13, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

(*Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative*).

ART. 5.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1983, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 3*).

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a impegnare e pagare le spese per l'anno finanziario 1983 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle finanze (*Appendice n. 1*).

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1983, è stabilito in 200.

Le spese di cui al capitolo n. 3105 dello stato di previsione del Ministero delle finanze non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono esserlo in quello successivo. Al predetto capitolo si applicano, per l'anno finanziario 1983, le disposizioni contenute nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Ai fini della ripartizione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 4797 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1983, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento di fondi dal predetto capitolo ad altri capitoli, anche di nuova istituzione, del medesimo stato di previsione.

Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività istituite o da istituire nell'ambito della Guardia di finanza e sprovviste di personalità giuridica, relativamente ai circoli, alle sale convegno, alle mense non obbligatorie di servizio, nonché agli stabilimenti balneari e agli spacci, alle foresterie, ai soggiorni marini e montani e alle sale cinematografiche, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'arti-

colo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorché le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro delle finanze, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1983, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 1382 del predetto stato di previsione per le necessità di potenziamento delle strutture dell'Amministrazione finanziaria, a norma dell'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1983, le variazioni connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 14 della legge 2 agosto 1982, n. 528.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Sospendo la seduta in attesa delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

(*La seduta, sospesa alle ore 20,45, è ripresa alle ore 21,10*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

P R E S I D E N T E. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vicepresidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento, alcune variazioni al calendario dei lavori della corrente settimana, che risulta determinato nel modo seguente:

Mercoledì	27 aprile	(*antimeridiana*) (h. 9,30)	— Seguito del disegno di legge n. 2230. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
»	» »	(*pomeridiana*) (h. 16,30)	— Seguito del disegno di legge n. 1532 (ed altri connessi). — Modifiche ed integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza. — Disegno di legge n. 544. — Soppressione dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma.
Giovedì	28 »	(*antimeridiana*) (h. 9.30)	— Disegno di legge n. 2202. — Norme per il trasferimento all'EFIM delle società di imbottigliamento di acque minerali, già inquadrate nell'EAGAT (*Approvato dalla Camera dei deputati*). — Presupposti di costituzionalità per il disegno di legge n. 2271. — Conversione in legge del decreto-legge recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi.

Giovedì	28	aprile	(*pomeridiana*) (h. 18,30)	— Comunicazioni del Governo.
Venerdì	29	»	(*antimeridiana*) (h. 9,30)	— Discussione sulle comunicazioni del Governo.
»	»	»	(*pomeridiana*) (h. 16)	

Essendo state adottate all'unanimità le suddette variazioni hanno carattere definitivo.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2866. — « Modifiche di alcune disposizioni del codice della navigazione relative alla navigazione aerea » (298-*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

P R E S I D E N T E . Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 94.

Interrogazioni, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

G I O V A N N E T T I , *segretario*:

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritiene opportuno impartire adeguate disposizioni intese a realizzare il necessario raccordo tra le operazioni di trasferimento del personale docente di ruolo degli istituti e scuole di istruzione secondaria e quelle relative alla nomina dei presidi vincitori dei concorsi recentemente ultimati.

Poichè consta all'interrogante che il Ministero ha già puntualmente programmato il conferimento delle nomine delle diverse migliaia di presidi con decorrenza 10 settembre 1983, ossia con l'inizio del nuovo anno scolastico, e che, conseguentemente, con la semplice accettazione da parte degli interessati, rimarranno vacanti ed immediatamente disponibili i relativi posti di titolarità nell'insegnamento (articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974), si chiede che il suddetto raccordo delle operazioni venga realizzato con l'utilizzazione dei precitati posti vacanti ai fini dei trasferimenti dei docenti interessati al movimento per l'anno scolastico 1983-84.

L'accoglimento di quanto prospettato soddisferebbe la pressante richiesta dei docenti aspiranti ad occupare sedi più ambite e più vantaggiose, anche economicamente, i quali — diversamente — si vedrebbero ingiustamente posposti ai colleghi meno anziani e comunque meno titolati qualora i posti vacanti in questione venissero utilizzati per operazioni di carattere annuale (utilizzazioni, assegnazioni provvisorie, eccetera).

(4 - 03735)

LANDOLFI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se corrisponda al vero la notizia del ritrovamento di un'intera necropoli in località Sant'Oliva di Pontecorvo, in provincia di Frosinone, e se, opportunamente, la So-

printendenza all'archeologia abbia posto il fermo ai lavori di scavo per il metanodotto in quella località;

se il Ministro non intenda disporre — a differenza che per il passato — che i reperti emersi dagli scavi vengano raccolti e conservati nei locali del museo di Pontecorvo, costituendo patrimonio culturale del territorio che, come i recenti ritrovamenti dimostrano, risulta ricco di presenze archeologiche e, in conseguenza, può essere un centro di vita culturale e di interesse per flussi di presenze turistiche.

(4 - 03736)

D'AMELIO, SALERNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Il perdurare della siccità per il terzo anno consecutivo sta aggravando, in Basilicata, il problema dell'approvvigionamento idrico e della distribuzione dell'acqua, anche per fini irrigui, in molti comuni specialmente della provincia di Matera.

In particolare, il completamento dei lavori di costruzione della diga di Monte Cotugno, se da un lato impone la chiusura delle paratie per poter invasare l'acqua, dall'altro, però, fa venir meno la fluenza del fiume Agri e, conseguentemente, l'alimentazione della traversa di captazione delle acque necessarie per irrigare vaste aree, ad agricoltura intensiva, di molti comuni, e specialmente di San Giorgio, Valsinni, Colobraro, Rotondella, Tursi, Nova Siri e Policoro.

Nè va sottaciuto il fatto che non sarà possibile, neppure quest'anno, l'estensione dell'irrigazione a nuove zone dei comuni di Policoro, Craco, Ferrandina, Pisticci, Bernalda, Montalbano Jonico, eccetera, per complessivi 20.000 ettari, riproponendosi così in tutta la sua complessità il non secondario problema della gestione e della utilizzazione delle acque in Basilicata.

Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative intenda promuovere il Ministro:

1) per definire il problema della gestione e dell'utilizzazione delle acque in Basilicata, onde poter assicurare tutta l'acqua necessaria per irrigare anche le nuove aree irrigabili;

2) per assicurare, nel frattempo e subito, tutta l'acqua necessaria attraverso la fluenza del fiume Agri e l'alimentazione della traversa, in modo da consentire l'irrigazione delle aree già irrigabili;

3) per ottenere dall'Ente irrigazione di Puglia e Basilicata una migliore programmazione, anche dei tempi tecnici, in modo da evitare gravi danni alla produzione e agli impianti agricoli specialmente nei comuni sopraindicati in provincia di Matera.

(4 - 03737)

FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che con le disposizioni legislative antimafia si è creato un duplice problema di grave nocumento all'asfittica e boccheggiante economia di Reggio Calabria e della sua provincia, per cui:

1) con la scusante del divieto di subappalti a elementi presuntivamente mafiosi e di aggiudicazione ad essi di lavori pubblici, si sta fermando il tradizionale mondo edilizio con tutte le intuibili negative determinazioni in una zona d'imponente disoccupazione;

2) talune imprese, soprattutto quelle non calabresi, prendendo ad alibi il pretestuoso motivo mafioso, hanno già abbandonato in alcuni casi, e lasciano intendere di abbandonarli in molti altri, i lavori in corso d'opera riaffermando una linea di sciacallaggio economico purtroppo conosciuta fin dall'insediamento della Cassa per il Mezzogiorno (apertura di cantieri, incasso di miliardi e poi via insalutati ospiti);

considerato il crescente discredito verso lo Stato ed il mondo politico che nasce dalle indagini patrimoniali disposte soltanto per quanti, vero o meno, sono in odor di mafia, senza toccare, neppure da lontano, altre vere, autentiche mafie di squisita natura politica che arrecano, impunite, enorme danno economico alla collettività insieme a squallidi esponenti di una burocrazia per tanti versi ancora sana (l'Ordine degli ingegneri di Reggio, ad esempio, ha gridato forte « no! » alle tante e tante tangenti del 15 per cento che appesantiscono senza respiro i bilanci delle imprese),

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga necessario, anzi indispensabile:

1) proporre correttivi legislativi che consentano, nel rigore della difesa dell'ordine che il MSI-DN propugna in ogni sede, a quanti intendano operare nel rispetto assoluto delle leggi dello Stato, di prestare la loro opera per un rilancio della boccheggiante economia di Reggio e provincia (al fine di non creare equivoci, l'interrogante — ligio alle direttive del suo partito e universalmente riconosciuto come uomo d'ordine — non ritiene che, in presenza di contrabbando di farina, si debbano chiudere i forni e non confezionare più pane!);

2) disporre approfondite indagini patrimoniali per tutti i rappresentanti dei partiti politici impegnati dal dopoguerra ad oggi nel Parlamento nazionale e nei Consigli regionali, provinciali e comunali, senza trovare pietose scusanti nella legge n. 441 del 1982, che si è rivelata ad oggi un autentico fallimento e che non può certo bonificare un ambiente — quello politico — largamente malsano.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga di dover disporre, per via legislativa, un riordino del rilascio delle patenti di guida affinchè siano comunque consentite a quanti abbiano necessità di vita, i quali non debbono essere costretti, come alibi almeno, al ricorso a mezzi illeciti per vivere; e ciò anche al fine di debellare il triste mercimonio in materia portato avanti dalle rappresentanze politiche dei partiti di Governo, che creano in tal modo vergognose sudditanze e clientele, e di evitare il fenomeno delle illecite concentrazioni nel mondo dell'autotrasporto.

(4 - 03738)

LA RUSSA Vincenzo. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che a Pero, un comune della provincia di Milano, è stata costituita nel 1981 un'associazione culturale denominata « Il Ceppo » con sede in via D'Annunzio;

che i promotori de « Il Ceppo » intendevano creare un polo di attrazione culturale per gli abitanti del comune di Pero ed hanno riscosso notevole plauso dai cittadini del comune stesso;

che l'Amministrazione comunale, sino a poco tempo fa inattiva in fatto di organizzazione di incontri culturali, ha ora iniziato sistematicamente a programmare spettacoli e incontri a carattere culturale del tutto simili a quelli proposti dal centro culturale « Il Ceppo » fissandoli negli stessi giorni di quelli previsti dal centro, così come appare su diversi quotidiani e periodici (vedi « Settegiorni » del 26 giugno 1982, « Il Giornale » del 27 marzo 1983), e ciò al solo scopo di disturbare le iniziative dell'associazione;

che detta situazione, con il passare del tempo, viene a sostanziarsi in un inutile sperpero del denaro pubblico ed anche in una cattiva ed inopportuna gestione della cosa pubblica da parte dell'Amministrazione comunale di Pero, ben potendo denaro e sforzi del comune essere rivolti verso iniziative diverse e comunque non in concorrenza con quelle del circolo « Il Ceppo »;

che la concomitanza temporale delle due iniziative vanifica il successo di entrambe, ed in particolare di quella del comune, per la quale tuttavia vengono erogati cospicui fondi,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro sia a conoscenza della situazione anzidetta e quali iniziative intenda assumere al fine di ottenere dagli organi di controllo regionali, presso i quali siedono rappresentanti del Governo, un rigoroso ed analitico vaglio delle delibere del comune di Pero nella detta materia in modo da non concretare uno sperpero di denaro pubblico.

(4 - 03739)

RIGGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere come intende intervenire per far fronte alla grave carenza che si verifica nel settore del trasporto aereo per insufficiente preparazione dei piloti.

Un vivo allarme è determinato, in questi giorni, dalla sentenza del giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo che afferma essere stato conseguenza di « grave colpa » dei piloti il disastro avvenuto il 23 dicembre 1978, a Punta Raisi, in cui perirono 108 persone. Il giudice, infatti, ha scritto nella sentenza: « L'incidente fu conseguenza dello

scarso addestramento del comandante e del capo pilota », esprimendo in tal senso un giudizio di merito sulla dolorosa e drammatica vicenda, non unica nell'abbandonato aeroporto di Palermo.

Si chiede, altresì di conoscere i motivi per cui, ormai da anni, non si ha notizia dell'appalto dei lavori per l'aerostazione dello scalo di Punta Raisi.

(4 - 03740)

POLLASTRELLI. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sollecitare la doverosa definizione del diritto a pensione di privilegio del signor Quintano Francesco, nato il 21 agosto 1924, dipendente della USL Viterbo 3, collocato in pensione per malattia per causa di servizio il 1° luglio 1980.

La pratica è dall'8 novembre 1982 in attesa del giudizio definitivo presso il Ministero della sanità.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi dell'ingiustificato ritardo ed in quali tempi è presumibile avere l'auspicata definitiva decisione.

(4 - 03741)

POLLASTRELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Il Consiglio superiore dell'Ordine di Vittorio Veneto, con nota del 26 febbraio 1975, posizione n. 0590683, comunicava al signor Pizzi Erminio, nato a Viterbo il 14 settembre 1900, il riconoscimento della medaglia ricordo in oro.

L'interessato ha ricevuto la medaglia ricordo, ma è ancora in attesa di ricevere l'assegno vitalizio.

L'interrogante chiede di sapere il motivo dell'ingiustificato ritardo ed in quali tempi si prevede che verrà corrisposto l'assegno vitalizio.

(4 - 03742)

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 27 aprile 1983

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, 27 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 (2230) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

SAPORITO ed altri. — Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la ricostruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni (1532).

VITALONE ed altri. — Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (1654).

SALERNO ed altri. — Modificazione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della polizia di Stato (1781).

SAPORITO ed altri. — Estensione agli ufficiali della polizia di Stato provenienti dai ruoli dell'Amministrazione civile della pubblica sicurezza e dai sottufficiali del Corpo predetto dei benefici di carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496 (1861).

JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, riguardante l'inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia (1961).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma (544).

2. Deputati DAL MASO ed altri. — Norme per il trasfermiento all'EFIM delle società di imbottigliamento di acque minerali, già inquadrate nell'EAGAT (2202) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 21,15*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari